rassegna internazionale

Un vertice europeo?

La proposta di Erhard di convocare a breve scadenza una riunione dei capi di governo dei paesi della piccola Europa è stata accolta con interesse a Parigi e con una certa freddezza a Roma. Non risulta, per la verità, che il cancelliere di Bonn abbia fatto un passo ufficiale. La proposta è stata da lui lanciata in un discorso nel quale altri temi erano stati affrontati ed aveva tutta l'aria del classico *ballon d'essai*. Ma i francesi non hanno perduto tempo e i giornali di ispirazione gollista si sono affrettati a raccoglierlo e a insistere sulla opportunità di un rapido accordo sulla data di convocazione di una tale riunione.

L'entusiasmo di Parigi si spiega facilmente. Il cancelliere di Bonn ha dovuto parlare della possibilità di una riunione dei capi di governo per contenere gli attacchi che gli vengono mossi dai capi del «partito francese» i quali lo accusano di contribuire a bloccare il processo di unificazione politica dell'Europa per far piacere agli Stati Uniti e dispetto a De Gaulle. Erhard viene inoltre accusato di perdere tempo in attesa che le cose cambino in Inghilterra quando egli sa benissimo che una vittoria laburista non farebbe che allontanare ancora di più la prospettiva dell'ingresso della Gran Bretagna nel MEC. Tenuto conto di questi retroscena, la stampa gollista si è lanciata sulla proposta Erhard per costringere il cancelliere a uscire dal vago e a fare un passo diplomatico ufficiale. I francesi tengono a che a breve scadenza si riunisca un vertice europeo. Essi sanno infatti che la discussione si svolgerebbe essenzialmente attorno alle loro posizioni — Europa delle patrie e indipendenza dagli Stati Uniti — poichè le altre praticamente non esistono. Nel peggiore dei casi — nel caso, cioè, che nessun accordo venisse raggiunto — Parigi non perderebbe proprio nulla visto che tutto rimarrebbe al punto in cui è ora. Si tratta di vedere se Erhard spingerà le cose fino al punto da formulare la proposta in modo ufficiale oppure se la reticenza delle altre capitali interessate gli fornirà l'alibi necessario a far cadere l'idea da lui stesso lanciata.

La freddezza della reazione della Farnesina è anch'essa facilmente spiegabile. Il ministro degli Esteri italiano non ha alcun interesse ad affrontare in questo momento il tema della unificazione politica della Europa. Egli sa molto bene, infatti, che una tale discussione si risolverebbe o a favore dei francesi — e Saragat non ha la minima intenzione di scontentare gli americani — oppure in un nulla di fatto. Ma in nessun modo il presidente del Consiglio italiano che partecipasse ad un vertice europeo potrebbe esimersi, per ragioni di politica interna, dall'assumere una posizione polemica contro le tesi francesi, cosa che il governo non ha voglia di fare. La sua tattica è quella di marciare d'accordo con i francesi su tutte le questioni economiche della comunità pur rimanendo strettamente legato agli americani sulle questioni di politica generale. Il giorno in cui fosse costretto a uscire da questa ambiguità parecchi nodi della politica estera italiana verrebbero al pettine.

Conclusione. E' dubbio che il vertice europeo proposto da Erhard possa tenersi a breve scadenza. In fondo, la maggioranza dei paesi del MEC non vi è interessata e la pressione del «partito francese» che opera nella Germania di Bonn non è sufficiente per vincere le perplessità degli altri governi della comunità. A meno che non sia lo stesso De Gaulle a cogliere la palla al balzo e a formulare ufficialmente la proposta. In questo caso, la posizione dei governi ostili al vertice si farebbe difficile.

a. j.

Nel colloquio con Bundy

Butler subisce la linea USA su Laos e Viet Nam

Gli interessi colonialisti in Malesia vietano alla Gran Bretagna la resistenza alle pressioni americane

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 29

Il consigliere del dipartimento di Stato americano per gli Affari dell'Estremo oriente, Bundy, ha completato i suoi colloqui al *Foreign Office* prima di proseguire alla volta di Nuova Delhi (dove si incontrerà con il segretario di Stato americano Dean Rusk) e di qui alla volta di Bangkok per ulteriori scambi di vedute sulla crisi nel Viet-Nam e nel Laos. La visita di Bundy a Londra ha offerto agli inglesi la possibilità di passare in rassegna la situazione negli Stati dell'ex Indocina, e di esprimere il parere che, prima o dopo, sarà necessario convocare una conferenza internazionale sull'intera questione, nell'intento cioè di negoziare una sistemazione duratura e complessiva per l'Asia sud orientale.

Anche nei circoli politici inglesi si è prevalentemente dell'avviso che la questione del Laos non sia da considerare isolatamente ma (contrariamente a quanto pensano gli americani), dovrebbe venire discussa tenendo conto degli sviluppi negli altri due Stati confinanti, Cambogia e Viet-Nam. Il *Guardian*, occupandosi stamani della questione, metteva a confronto le opinioni americane con le vedute di De Gaulle e scriveva che i suggerimenti del generale (neutralizzazione dell'intero settore, assoluta necessità di far partecipare la Cina a qualunque accordo si potrà raggiungere, riconvocazione della conferenza di Ginevra almeno per la Cambogia ed il Laos) sono da preferire in quanto più solidamente basate su una visione realistica dei problemi della zona ed in quanto dotate di migliori prospettive di successo.

La esplicita presa di posizione del quotidiano liberale inglese, contrasta tuttavia con quella assunta dal Ministro degli Esteri britannico, Butler, nelle conversazioni con Bundy. Per quanto il governo britannico non sarebbe esso stesso ostile alla convocazione di una conferenza internazionale (come lo sono gli americani), esso è però impegnato nella difesa delle proprie posizioni colonialiste in Malesia, e ha troppo bisogno dell'aiuto americano per potere e voler tentare di influire sugli Stati Uniti a proposito del Laos.

Leo Vestri

Algeria

Attività di ribelli in Cabilia

ALGERI, 29

Una ripresa delle attività dei ribelli viene segnalata dalla Cabilia, dove una trentina di persone sarebbero state uccise negli ultimi giorni in una serie di imboscate. Il governo ha deciso di inviare nella regione 12 mila soldati, e secondo notizie non ufficiali il colonnello Boumedienne assumerebbe personalmente il comando delle operazioni. Il capo dei ribelli della Cabilia è Hocine Ait Ahmed. Fonti americane asseriscono che egli avrebbe accettato di stabilire contatti con i colonialisti portoghesi, ciò che renderebbe molto grave la sua posizione.

Protesta algerina per un cartello razzista

PARIGI, 29

L'ambasciata algerina a Parigi ha presentato oggi una formale protesta al governo francese per il divieto d'accesso ad una piscina imposto agli algerini in una piccola città della Francia centrale, Saint Claude. Un comunicato dell'ambasciata definisce il divieto «un provvedimento razzista» e ne chiede l'immediato annullamento. A Saint Claude era stato affisso un cartello recante la scritta «Vietato lo ingresso agli algerini» alla entrata della piscina pubblica.

Drammatici problemi aperti dalla scomparsa del Premier indiano

Esplodono sorde rivalità per la successione a Nehru

In pericolo l'unità del partito di maggioranza - Febbrili consultazioni a Nuova Delhi - I nomi degli aspiranti alla carica di Primo ministro

NUOVA DELHI, 29

Il parlamento indiano si è riunito questa mattina per commemorare lo scomparso Primo ministro Nehru. Atmosfera tesa, e non soltanto per il perdurare dell'emozione profonda suscitata dalla morte dell'uomo che realizzò l'indipendenza dell'India e guidò lo Stato nei suoi primi 17 anni di vita. Premono, infatti, con drammatica forza, i problemi che la morte di Nehru ha aperto, urgono le questioni del mantenimento dell'unità del Paese, dell'unità del partito del Congresso — il partito di Nehru —, impellente è la scelta del successore fra un gruppo di uomini e di correnti che già si accingono a scontrarsi.

Stamane, al seggio che il parlamento e l'India intera avevano sempre visto occupato da Nehru c'era Gulzari Lal Nanda, il Primo ministro ad interim. Era commosso e sembrava trovarsi a disagio in quel posto — durante il discorso, infatti, se ne è scostato più volte — ma in realtà egli è uno dei concorrenti alla successione. Le sue parole sono state un reverente omaggio all'opera di Nehru e alla sua memoria e un'espressione di fiducia sulla capacità degli eredi, vale a dire del gruppo dirigente del partito del Congresso, di procedere sulla strada da Nehru tracciata.

«I grandi principi — ha detto Nanda — che ispirarono Nehru e la politica basata su di essi nel campo nazionale e in quello internazionale, continueranno ad essere il nostro punto di riferimento. Io confido — ha continuato — che dedicheremo le nostre energie per rafforzare l'India, per stabilire un giusto ordine sociale e per consolidare la nostra libertà e la nostra democrazia, realizzando in tal modo gli obiettivi indicati dalla nostra costituzione. L'India è fiera di Nehru. Noi ci sforzeremo di portare a termine la sua missione».

Ma v'è dell'altro. Secondo fonti autorevoli del partito del Congresso, gli aspiranti rivali minacciano ormai di portare in pubblico la polemica scatenando un'aperta lotta per la successione. In un paese come l'India, dove le forme della democrazia introdotte da Nehru sono ancora lungi dal corrispondere ad una sostanza statale, sociale ed economica e per di più mancano del collaudo del lungo esercizio, sarebbe questa una iattura di conseguenze imprevedibili.

Scrive stamane l'Hindustan Times che per anni si è vissuti nella fiducia nella capacità di Nehru di reprimere le fazioni che minacciavano di spezzare l'unità dell'India: «Quella fiducia non può più esistere, d'ora in avanti non si può dare per garantita l'unità».

Quali sono i nomi degli uomini in lizza? Eccoli, nell'ordine delle «probabilità» che gli osservatori assegnano a ciascuno:

Bahadur Shastri, ministro senza portafogli. Fu uno degli uomini più vicini a Nehru e negli ultimi mesi ne fu il braccio destro. Molto popolare, non sembra tuttavia godere d'una forte posizione nel partito;

Gulzari Lal Nanda, che ora fa le funzioni di Primo ministro. Ha un certo seguito nel partito ma i suoi oppositori lo considerano più che altro un efficiente burocrate e gli negano la statura dell'uomo di Stato;

T. T. Krishnamachari, ministro delle Finanze, personalità di rilievo, noto soprattutto nel mondo degli affari;

Morarji Desai, ex ministro esponente dell'ala destra del partito. Desidera diventare Primo ministro, lo ha detto apertamente precisando che si batterà per avere quel posto;

Kamaraj, presidente del partito del Congresso, che originario di Madras (sud dell'India) è osteggiato dalle potenti cerchie politiche del nord. In coda all'elenco si trovano Indira Gandhi, la figlia di Nehru che ad un nome prestigioso e ad un'indubbia popolarità non accompagna un rilevante seguito politico, e l'ex ministro della Difesa Krishna Menon.

A quel «noi» usato da Nanda non si può dare in realtà più d'un significato di generico auspicio se non di obbligato omaggio alla retorica commemorativa.

Nel partito di maggioranza, che il prestigio personale e l'abilità politica di Nehru avevano mantenuto unito, già si profilano delle crepe, nè potrebbe essere diversamente trattandosi d'un partito nel quale Nehru era riuscito a far convivere i fautori dell'estremismo conservatore con rappresentanti dei ceti più umili e con personalità progressiste. La sola via per evitare il peggioramento d'una situazione che si era rivelata precaria assai prima che Nehru uscisse dalla scena, sarebbe l'elezione del successore per voto unanime degli organi dirigenti del partito del Congresso.

Ma sarà possibile? Febbrili incontri negoziati e discussioni sono in corso. Il presidente del partito Kamaraj, vorrebbe che i trenta membri della direzione del partito si accordassero preventivamente su un solo nome: ciò potrebbe garantire — a suo avviso — un'elezione senza contestazioni da parte del gruppo parlamentare. Va qui spiegato che la costituzione indiana — ricalcando in questo le norme britanniche — stabilisce che il Primo ministro deve essere il leader del partito di maggioranza e deve pertanto essere scelto dai parlamentari del partito prima di essere nominato dal capo dello Stato. Ciò spiega la posizione di Kamaraj, che oggi si è incontrato con i capi dei governi regionali e col comitato direttivo esortandoli a far tacere le ambizioni personali, a superare le divisioni e ad agire con la massima sollecitudine. Ma parecchi parlamentari hanno inviato oggi una lettera a Kamaraj contestando la legittimità d'una scelta effettuata da un ristretto numero di dirigenti e non da tutto il gruppo parlamentare. Oggi il segretario americano Dean Rusk, che ha rappresentato Johnson ai funerali di Nehru, è stato ricevuto dal primo ministro Nanda. Il colloquio è durato un quarto d'ora.

Rusk ha successivamente avuto un colloquio con il vice Primo ministro sovietico Kossyghin, nella sede della ambasciata dell'URSS a Nuova Delhi. Rusk riparte domattina alla volta di Bangkok per raggiungere poi Saigon e infine Honolulu dove parteciperà, con McNamara, alla conferenza americana per il sud-est asiatico.

NUOVA DELHI — Uomini e donne si succedono ininterrottamente dinanzi alla pira cosparsa dalle ceneri del Pandit Nehru, gettando petali di rose (Telefoto AP-«l'Unità»)

Cuba

Contratto per 1970 trattori sovietici

L'AVANA, 29

Il governo cubano ha firmato ieri con l'Unione Sovietica un contratto per la fornitura di 1970 trattori; questo acquisto porta a 9000 il numero dei trattori comperati da Cuba all'URSS.

Madrid

Couve ricevuto ieri da Franco

Il ministro degli Esteri francese gli avrebbe consegnato un messaggio personale di De Gaulle

MADRID, 29

Il ministro degli Esteri francese Couve de Murville, giunto ieri in visita ufficiale a Madrid, ha avuto oggi un colloquio con il *Caudillo* Francisco Franco, preceduto da un incontro con il ministro degli esteri spagnolo Castiella, con il quale si è trattenuto per 65 minuti. Dopo quest'incontro, mentre Couve de Murville varcava la porta della residenza del Pardo, un portavoce spagnolo ha dichiarato che i due ministri «hanno avuto uno scambio di vedute sulla situazione mondiale e su problemi di particolare interesse per i due paesi».

Il colloquio Couve-Franco è stato definito «una visita di lavoro» e si ritiene che il ministro francese abbia consegnato al dittatore spagnolo un messaggio personale del Presidente De Gaulle. Accanto ai colloqui ufficiali di Couve de Murville è da registrare una riunione del sottosegretario agli Esteri spagnolo Cortina e di altri esperti madrileni, con i funzionari francesi che hanno accompagnato Couve. L'ingresso della Spagna nel MEC sarebbe stato, secondo alcune informazioni, uno dei temi discussi nelle conversazioni franco-spagnole.

Mentre era in corso il colloquio Couve-Castiella, un piccolo petardo è scoppiato davanti al ministero degli Esteri spagnolo, senza provocare danni. Si è trattato della ventisettesima bomba esplosa nelle ultime tre settimane a Madrid.

Colloquio con un ex-senatore USA

Krusciov: smettete i sorvoli di Cuba

«I nostri satelliti hanno fotografato gli impianti militari americani» - Appello alla ragione in Asia

PARIGI, 29

William Benson, ex-senatore statunitense e attuale rappresentante di Washington all'UNESCO, ha riferito oggi alla stampa su un interessante colloquio da lui avuto con Krusciov, durante una recente visita nell'Unione Sovietica.

Benson ha dichiarato che Krusciov si è mostrato preoccupato, nel corso della conversazione, delle conseguenze internazionali che potrebbero avere i sorvoli americani di Cuba, giustificati con l'asserita necessità di una «ricognizione fotografica». «Né il presidente Johnson né io — ha detto il *premier* sovietico — desideriamo una altra crisi per Cuba. Questi sorvoli violano la legge internazionale. Avete davvero bisogno di effettuarli? Io credo di no. E' tempo che regni un maggiore buonsenso».

Secondo Benson, Krusciov ha osservato che gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica esercitano una ricognizione dei rispettivi impianti militari «dagli spazi superiori», mediante i satelliti e i moderni sistemi di esplorazione cosmica. «Noi abbiamo fotografie delle vostre installazioni militari riprese in questo modo — egli avrebbe detto, scherzosamente — e sappiamo che voi ne avete dei nostri. Potremmo anche fare uno scambio». Tali forme di ricognizione, come quelle sul mare aperto non possono dar luogo a crisi internazionali.

L'ex-senatore degli Stati Uniti ha aggiunto di essersi lamentato con Krusciov per i pretesi invii di armi da Cuba alla guerriglia venezolana. Ma Krusciov ha osservato che «non vi sono prove» di una responsabilità cubana in questo senso. E' assai probabile che le armi siano state portate, invece, nel Venezuela, dai servizi segreti statunitensi.

A proposito della crisi nel sud-est asiatico, Krusciov ha detto che l'intervento americano nel Viet Nam del sud ricorda quello coreano.

«Quando capirete — egli ha detto — che gli altri popoli hanno diritto di cambiare il loro regime? Voi definite rivoluzione comunista ogni rivoluzione contro la tirannia, anche là dove i partiti comunisti non esistono e la gente non sa nulla di Lenin e di Marx. Noi ne siamo onorati. Ma questo travisamento induce voi a puntare sulle forze reazionarie e vi conduce in un vicolo cieco. Dovete smetterla di intervenire negli affari interni degli altri popoli».

Krusciov ha affermato, sempre secondo Benson, che questo è «il problema dei problemi, tale da condizionare l'insieme delle relazioni sovietico-americane» e che presto o tardi gli Stati Uniti dovranno rendersene conto.

Ancora in tema di relazioni sovietico-americane, Krusciov ha espresso a Benson l'auspicio che trascorse le prossime elezioni statunitensi, possa aprirsi «una seria discussione» bilaterale e si è detto favorevole ad un ampliamento della cooperazione economica e tecnica. «Sono d'accordo col presidente Johnson — ha detto — quando egli afferma che il clima per uno sviluppo del commercio tra i nostri paesi è migliorato: noi desideriamo sinceramente un aumento degli scambi».

Bonn fa marcia indietro per le «accuse» a Rankovic

BONN, 29

Bonn ha fatto marcia indietro a proposito delle grottesche accuse lanciate contro il vice presidente jugoslavo Aleksander Rankovic che un avvocato nazista aveva denunciato per «massacro», quale responsabile di uccisioni di soldati nazisti in Jugoslavia durante la lotta di liberazione che ebbe in Rankovic uno dei suoi capi. La magistratura di Bonn ha deciso di rinunciare a perseguire Rankovic: è da tenere presente che la magistratura della Germania occidentale non si distingue certo per covare nel suo seno uomini di spirito antinazista: ma evidentemente l'assurdità della denuncia e soprattutto il fatto che essa aveva clamorosamente confermato l'esistenza dello spirito di «revanche» nella Germania di Bonn hanno costretto i quadri giudiziari tedeschi occidentali ad archiviare la pratica.

Cipro

Continuano le dimostrazioni anti-inglesi

NICOSIA, 29.

Per il secondo giorno di fila, migliaia di greco-ciprioti hanno manifestato contro la presenza delle truppe britanniche nell'isola.

Migliaia di studenti sono sfilati in corteo per le vie della città gridando: «Inglesi, tornate a casa!» e recando cartelli antibritannici. Le dimostrazioni sono state originate dal fatto che un aviere inglese venne arrestato perchè contrabbandava armi per i turco-ciprioti.

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795): Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7 900, trimestrale 4 100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6.750, trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 850, semestrale 5 600, trimestrale 2.900 - (Estero): 7 numeri annuo 25 550, semestrale 13 100 - (6 numeri): annuo 22 000, semestrale 11 250. - RINASCITA (Italia) annuo 4.500, semestrale 2.400 - (Estero) annuo 8.500, semestrale 4.500 - VIE NUOVE (Italia) annuo 5 000, semestrale 2.600 - (Estero) annuo 9 000, semestrale 4.600 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 23 000 6 numeri annuo 21 000 - (Estero): 7 numeri annuo 41 500, 6 numeri annuo 38 000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefoni: 688 541-2-3-4-5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia Partecipazione lire 150+100; Domenicale L. 150+300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. Tipografico G. A. T. E. Roma - Via dei Taurini, 19

DALLA PRIMA

PSI

tino ha parlato di «rapido chiarimento». Sempre da parte socialista si è intanto appreso che la commissione economica e gli organi direttivi del partito metteranno quanto prima a punto «proposte concrete» in relazione alla riforma tributaria e «al risparmio obbligatorio e contrattuale».

Rumor, in un discorso a Trento, ha tentato di dare una forma diplomatica al clamoroso intervento di Colombo per l'affossamento rapido del programma di governo. Egli ha ricordato che la DC, d'accordo con le «forze popolari», ha assunto alcuni impegni di programma, ed ha aggiunto che intende perseguirne l'attuazione, purchè «questi suoi impegni siano compatibili con alcuni acquisti non rinunciabili del progresso democratico, primi tra questi la stabilità della lira». Su questa linea di «attesa», il segretario della DC ha parlato molto di «realismo», di «conciliazione nei tempi e nei modi», di «termini gradualmente risolutivi e conciliativi di queste scelte programmatiche e di questi dati della realtà congiunturale, universalmente riconosciuti come obiettivi, e obiettivamente seri». Rivolgendosi velatamente a Colombo (e indirettamente ai socialisti) con tono di paterno rimprovero, Rumor ha anche detto che tempi e modi dell'attuazione del programma «non sono naturalmente il risultato della determinazione degli uni e dell'accettazione degli altri, ma della decisione collegiale delle forze che hanno dato vita al governo dell'on. Moro».

In campo democristiano cominciano a muoversi attivamente anche gli esponenti delle correnti di sinistra.

Donat-Cattin, parlando ieri a Torino, ha annunciato che una richiesta di immediata convocazione della Direzione d.c. per discutere il «caso Colombo» è stata avanzata da lui, Granelli, Vittorino Colombo, Benadusi, Mengozzi, De Mita (in pratica i rappresentanti di «Forze nuove»). In serata le due agenzie dei sindacalisti («RD») e dei «basisti» («Radar») hanno diffuso una identica nota nella quale si afferma che l'articolo di Colombo pubblicato ieri dal *Popolo* «non dissipa le ombre fatte calare sulla volontà di attuazione del programma» e che pertanto la Direzione deve subito riunirsi per un «chiarimento indilazionabile». Dal canto suo il ministro Pastore, in un discorso, ha detto che «all'attuale vicenda non sono estranei altri aspetti che forse non si ha il coraggio di affrontare»; quando si parla di una divisione in due tempi degli interventi economici (congiunturale e programmatico), ha aggiunto, «bisogna sapere se si vuole solo una politica di gradualità in tempi brevi oppure se si tende all'abbandono della politica che il governo ha scelto».

IL PSDI La Direzione socialdemocratica ha concluso ieri i suoi lavori dopo una breve replica del segretario Tanassi. Sia nella replica che nel documento finale i socialdemocratici avanzano la richiesta di una sollecita «verifica politica» della coalizione di governo. Mentre però la verifica chiesta da tempo dal PSI riguarda la volontà di attuare tutto il programma nei tempi stabiliti, il PSDI afferma esplicitamente di ritenere «superflua» una verifica programmatica e di volere solo verificare la «effettiva volontà politica» di tutte le componenti dei partiti di maggioranza di perseguire ancora la politica di centro-sinistra. I saragattiani polemizzano con le «forze centrifughe» della maggioranza che sarebbero i «lombardiani» nel PSI e «alcuni gruppi dorotei» interessati a giochi di potere, nella DC. Da indiscrezioni si è anche appreso che Saragat avrebbe chiesto a Moro di convocare una riunione quadripartita per attuare la «verifica».

Va in proposito ricordato che negli interventi in Direzione e in discorsi pubblici i socialdemocratici Romita e Preti avevano criticato l'iniziativa presa da Colombo non tanto per il suo contenuto quanto per la sua intempestività. Le leggi che Colombo non vuole attuare (urbanistica e regioni), ha detto Preti, «hanno in effetti un lungo "iter" dinanzi a sé e chiunque abbia un po' di esperienza parlamentare sa che le spese a esse legate matureranno quando la congiuntura sarà superata da un pezzo». Perché allora agitarsi tanto, visto che comunque le leggi andranno alle «calende greche»? Questo il pensiero della sinistra del PSDI.

Più ottimisti rispetto a marzo gli industriali

L'Istituto per lo studio della congiuntura economica (ISCO) ha reso note le risposte date dagli industriali sui risultati produttivi ottenuti nel mese di aprile e sulle prospettive per i prossimi mesi. I giudizi sulle ordinazioni affluite all'industria rimangono orientati su «livelli stazionari» (hanno risposto così il 51% delle aziende interpellate), o «bassi» (43%). La produzione è giudicata «normale» dal 69% delle ditte. Gli ordinativi sono apparsi in aumento per le industrie che producono beni di consumo.

Quanto alle previsioni, scontati gli effetti della pausa estiva, esse risultano comparativamente migliori di quelle formulate a fine marzo: una evoluzione positiva viene prevista, in particolare, dalle aziende che producono beni di investimento. Questo rilevamento di opinioni sembra essere perlomeno più problematico di certi dati che vengono usati strumentalmente per sostenere determinate soluzioni politiche.

l'editoriale

della Banca d'Italia e alla vigilia delle brutali pressioni degli organismi dirigenti del MEC e del Cancelliere di Bonn per imprimere alla politica economica italiana gli indirizzi reazionari che sembrano loro più convenienti.

Nascono da questo problema due questioni, sulle quali il Parlamento dovrà far luce. Esiste in Italia un altro potere indipendente e sovrano, che è quello del governatore della Banca d'Italia, con il quale — secondo quanto è stato detto dal governo in occasione dell'incontro coi sindacati — il governo deve «trattare», e il quale, se non è d'accordo sulle conclusioni della trattativa, potrebbe muoversi in modo da imporre «con la forza» la propria linea al governo della Repubblica? Insomma, che cos'è il governatore della Banca d'Italia? Un impiegato dello Stato, sia pure ad un milione e rotti di stipendio (ufficiale) al mese, o un altro potere costituzionale?

L'altra questione è la misura in cui gli organismi del MEC e i potentati, quali il Cancelliere Erhard, del MEC sembra possano intervenire, come mostrano di fare, per imporre all'Italia di non attuare determinate riforme di struttura o per stabilire un certo regime di rapporti con i sindacati. E' ancora l'Italia un paese indipendente e sovrano, o non lo è? Forse che la prima riforma di struttura per la quale occorre chiamare le masse a battersi è quella dell'uscita dell'Italia dal MEC, visto che se l'Italia sta nel MEC certe riforme di struttura non si possono fare?

È FACILE comprendere però che tutti questi problemi fanno nodo nel tentativo di fare piegare le ginocchia al Partito socialista e, giovandosi della sua copertura, ai sindacati. Su ciò tocca al PSI pronunciarsi. Su ciò tocca ai sindacati pronunciarsi. Ma tocca — e come! — anche a noi. Ebbene, si sappia che noi non piegheremo le ginocchia. Si sappia che, a nostro avviso, le ginocchia non le piegherà nè la classe operaia nè, nel suo complesso, il movimento operaio e democratico.

Si convincano invece tutti che il ricatto di Colombo, e di Saragat, e di Carli e della Confindustria, e del Cancelliere Erhard, ha questo punto debole: che in Italia ci sono forze sufficienti a dar loro scacco, che in Italia c'è in ogni momento la possibilità di sprigionare un grande potenziale di slancio democratico combattivo. Si faccia appello a questo potenziale democratico, invece di cercare di comprimerlo e di mortificarlo, e invece di manovrare perchè anche noi diamo una mano a questa spregevole operazione, e si vedrà che può essere un sogno fallace quello dell'on. Colombo di spostare ancora più a destra l'asse della politica governativa; e si vedrà che sogno fallace può non essere quello di ottenere, combattendo, e proprio in questo momento, un effettivo spostamento a sinistra degli indirizzi politici.